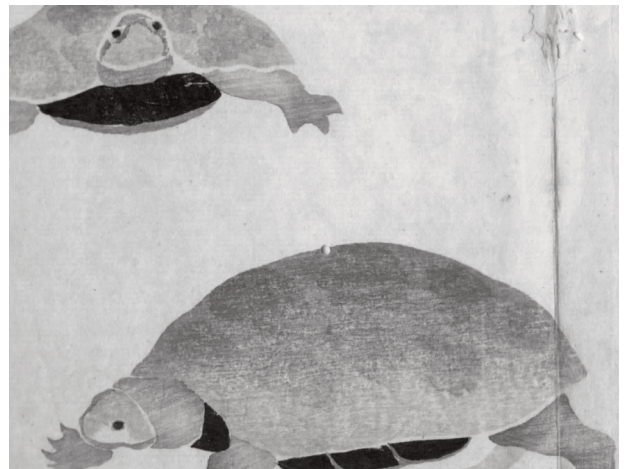


In principio era il verbo,
 nella mia vita è iniziata la parola con il mare,
 col tempo sono seguite le altre, il mare mediterraneo
 sento la voce del pettirosso nel mio cuore,
 come rotolasse l'acqua di mare in gola,
 perché
 l'inizio era nell'Estremo Oriente,
 in una grande città rovinata dalla guerra,
 sulla riva del fiume non lontana dalla foce
 si dice che le anime dei defunti ritornino a casa,
 verso la metà di agosto,
 di fronte alla casa, si preparava il fuoco dell'accoglienza
 l'ultimo giorno si accendeva il fuoco
 che accompagna le anime durante il viaggio di ritorno,
 la cenere veniva abbandonata alla corrente del fiume

Shuichi Takeda

Da lontano



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

L'aria non era nativa, ma più simpatica,
 si estendeva il mare davanti a me al porto di Valencia,
 era il mare che ricercavo
 prima c'era la luce, e poi l'ombra fresca e chiara,
 mi è venuto il senso della felicità alla spiaggia di Maiorca,
 gli uccelli bianchi seguivano la nave,
 le orme erano impresse sul molo,
 io esistevo al porto di Genova,
 una donna stava dirimpetto a un marinaio sulla salita
 i genitori mi portavano al mare d'estate,
 era un grande piacere per me entrare nell'acqua,
 prendere il largo, era un sogno
 mi sentivo estraneo a quel mare nell'adolescenza,
 la ricerca del mare in armonia con me durava,
 un film, era l'occasione per trovare il mio mare
 d'allora l'anima puntava verso l'occidente,
 il corpo veniva avvicinandosi alla costa,
 superati i Pirenei, era la terra diversa

旧市街の路地が心に浮かんでくる、
 石畳をしっかりと踏みしめながら歩きたい、
 それから浜を散歩しながら空気を吸いたい

常に命を探していた、源に至る命を、
 在ると信じている、
 見いだすだろう

Shuichi Takeda è nato a Tokyo nel 1946. Dall'infanzia è innamorato del mare e nell'adolescenza si è accorto che il suo mare è il Mediterraneo. Ha studiato la letteratura francese e poi la lingua italiana. Ha tradotto dall'italiano al giapponese in vari contesti culturali. Dal 1994, per undici anni, ha vissuto a Rappallo. Oggi vive a Kamakura e cerca di tracciare lo schema della biografia di un uomo trasparente.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 1

www.poesiaallachiarafonte.ch

il mio corpo si trovava nel mezzo della luce a mezzogiorno,
alla punta del promontorio in Corsica,
un peschereccio navigava per mare silenzioso

le parole italiane sonavano vivacemente sul traghetto,
mi guardavano le due piccole sorelle dall'albergo
una lepre correva come fa una corsa col treno

Palermo, l'aria era addormentata e rinfrescante al porto,
le foglie tenere brillavano sul bordo della strada,
si mangiavano i polpi col limone alla bancarella

la nave stava allontanandosi dal porto,
la città e le montagne erano bellissime ai miei occhi,
la gioventù è finita, mi spuntavano le lacrime

un attimo d'idea, *rimango nella città meridionale*,
mi attraversava il cuore con intermittenza,
ma ero reduce dal viaggio aureo

nel paese orientale, avevo la testa altrove,
il corpo era affetto da malattia,
il mio desiderio più sincero era rinascere

4

ora sono nella vecchia città fondata dai samurai,
tra le montagne e il mare,
il viale d'accesso al tempio centrale inizia dalla riva

al crepuscolo vedo la baia e il capo dal lungomare,
naturalmente mi ritorna in mente la vista del mio golfo,
ogni giorno vedevo il promontorio dal terrazzo

la mattina in aprile dell'anno passato,
appena uscito in strada,
una macchina mi ha investito

il guidatore mi ha fatto visita in casa,
è medico, e pittore della domenica,
ha portato le foto delle sue pitture

c'erano comprese due foto,
il paesaggio della Corsica e l'acqua di mare,
si fermava per assistere a un congresso

non sono morto nell'incidente,
ho evitato la morte per un pelo,
resto in vita con rinascente vigore

6

ero in convalescenza nel grande centro,
facevo la passeggiata nel quartiere intorno ad un tempio,
mi aspettava una meraviglia: l'apparizione di una donna

era una fonte che mi dava la vita,
desideravamo insieme di vivere vicino al mare,
sul nostro cammino si poneva di nuovo la malattia

durante la cura in casa, facevo tre cose,
tradurre un libro italiano, godere l'opera *Don Giovanni*,
e il film *Nostalghia*

stavo voltando la pagina di una rivista italiana,
mi è caduta sotto gli occhi una foto,
la didascalia indicava, la baia di Rapallo

appena uscito dalla stazione, la voce del cuore diceva,
mi abbraccia la città,
ha detto mia moglie, *andiamo a trovare la casa*

c'è una data che ho impresso nella mente,
la data che segna l'inizio della vita vera,
si vedeva il mare, il mio mare, dal terrazzo

5

mi viene in mente il vicolo nel quartiere vecchio,
voglio camminare poggiando i piedi sul lastricato,
e poi respirare l'aria passeggiando sulla spiaggia

cercavo sempre la vita, la vita che sale alla fonte,
credo che esista,
la troverò

7

E lo spettacolo continua
 Senza aver neanche ancora aperto le tende!
 Così che ora dunque nessuno: VEDE
 NIENTE

"Ho bisogno che mi guardi" un giorno
 Ti ho gridato
 Purtroppo non un gesto, né un sorriso
 Tu mi hai donato

Solo frammenti di visioni
 Reali o immaginate
 Volteggiano in me crudeli
 Come aquile affamate:

di Verità han fame
 ma senza la Tua Luce
 a girare, senza sosta,
 son condannate

SEMPRE e SOLO: STATA!

Amen

Daniela Citro è nata a Lugano nel 1970, figlia di emigrati italiani. Madre di due figlie, ha una personalità irrequieta e curiosa. Dal 2020 convive con l'esperienza della malattia.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 2

www.poesiaallachiarafonte.ch

Ti cerco da, SEMPRE
 e trovato nel; MAI
 eppure, DI NUOVO ti scorgo,
 nel costante VAI VIA

Forse tu esisti,
 o forse no!
 Esisti Tu?
 Oppure solo IO?
 Credo Nessun dei due
 Se noi non SIAMO

In DIO...

E Dio dov'è, dove lo si può trovare?
 C'è magari un posto per prenotare?
 Voglio Essere con Te,
 Ti voglio incontrare!

E, nascosto nel tuo NULLA
 Tu sorridi vincente -
 Mentre, IO,
 continuo a guardare..!

Daniela Citro Poemetto essenziale



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

la Verità la trovi
in fondo a due cerchi neri
Che avvolti da iridi blu
Ti fermano i pensieri

Nel loro vuoto vive
pulito
e silenzioso
il tuo aspetto più prezioso

Siccome nel fermo immagine
TUTTO è sempre perfetto
In essi, il TUO profilo
Si stagliò di netto !

e lì rimanesti sempre,
da ammirare e contemplare
e chi l'Assoluto vuol rivedere laggiù
deve guardare
due fiaccole d'amore
che mai si vorrebbero
lasciare
"il mare in fondo ai tuoi occhi"
carezzò dune mosse

4

Così sincero ed infinito
Che Non appena
scegli il mio
Il tuo sogno
È già
Sparito

Che, se non mi vuoi guardare
l'Immagine mia sbiadisce:
scompare dalla scena
e tutto in me sparisce

La stessa mia esistenza
Che da te era venuta,
si scioglie
in un' Assenza
totale ed assoluta?

Sì
sparisco proprio io
dalla mente di un Dio
che pure tutto crea!

Il movimento – è vero – è vita
Ma non più quand' esso scompare
Nel buio di uno sguardo
Che non vuol più guardare

6

Ma poi nulla rimane, l'onda mi distoglie
E non c'è più nessuno da adorare
Tu nemmeno eri arrivato
Che già la luce t'ha fatto scappare!

Ed ,ora Lontano dal mio cuore
tu cerchi di restare
Perché il pericolo
È quello di lasciarti amare.

Volevo vivere per sempre.
Con te.
Semplicemente:
fuggire in quel VUOTO
e scappare dalla mia mente
(che ancora tutto guarda,
ma che non vede niente)

Io sono lo sguardo vero
Il solo santo e antico
E ti porto finalmente
In un luogo limpido e sincero

5

e così rimango anch'io
Solo l'immagine! di un d' IO .

una parola detta un dì
e vissuta solo un istante
di Gloria, folgorante!
per poi sparire ancor in un "a-Dio"
devastante

Dici
Addio ad un sogno vero
O ad uno rivelato?
Nessun ti ha mai mostrato
Se è davvero morto

Oppur non è neppur mai nato?

Ed in questa assenza il BUIO rimane
Come ultima PRESENZA
Presenza nella quale
Si esprime la nostra Essenza
Mai persa e mai trovata.
La sola che è

7

Il cerchio delle donne,
vestali di aree e perimetri.
Li percorrono, figlie poi mogli
poi madri poi nonne poi donne.
Calcolano quale sia la superficte
e la spaccano. Da sempre,
per sempre, aprono e si aprono.
Alcune amano i bordi e li stanno.

Cerchi e donne

Sono come Sylvia.
Nevrotica.
Divisa.
Costantemente tesa
all'azione,
alla stasi.
Sono palude.
Ma così ricca
che se dovessi
muovere un piede
a galla salirebbero
miliardi di pesci.
Lucenti e vivi.
Così vivi
da mettere le ali
e volare.

Ispirato a Sylvia Plath

Ma le donne

Ma le donne sanno volare
anche aggrappate ad un muro.
Non hanno artigli
eppure graffiano.

Francesca Auguadri Virdis è nata a Mendrisio, in Svizzera, è insegnante di italiano.

Nel 2021 ha pubblicato il suo primo libro di poesie: *Fram-menti di vita* con Booksprint edizioni; nel mese di settembre 2024 ha pubblicato la raccolta *Solo in alto guardano le foglie*, con l'editore FirenzeLibri, a cura di Massimiliano Bardotti. Alcune sue poesie sono presenti in raccolte e antologie collettanee.

Le poesie: *Ispirato a Sylvia Plath, Cerchi e donne, Ma le donne, Alla mia vecchiaia* sono tratte dalla raccolta *Solo in alto guardano le foglie*, 2024.

La poesia: *Nascite, Gemelle, Venere distesa* (ispirata all'opera di Michelangelo Pistoletto), sono tratte da *Stati di negazione e altre faccende*, in attesa di pubblicazione.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 3

www.poesiaallachiarafonte.ch

Francesca Auguadri

Le donne sanno volare



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Alla mia vecchiaia

Sei già parte di me,
ti sento arrivare
con il tuo profumo triste.
Vorrei non riconoscerti,
una, ormai, fra mille,
e girarti le spalle.
Ti vedo arrivare
con il tuo fiore degli anni.
Vorrei non guardarti,
e ridere, la bocca aperta.
Sei già parte di me,
ti sei infilata nei miei vestiti
con il tuo tocco nodoso
e mi aggrovigli la pelle.
Vorrei non invitarti,
ma tu insisti,
a scavare e scavare
nel tessuto poroso.
Ti presenti puntuale
ai miei appuntamenti
e ti accomodi distesa
sul mio divano.
Lo accarezzi morbido
e si scioglie una caramella
fra i crateri delle labbra.

4

Gemelle

Amo le donne
ma posso anche odiarle.
Madri e matrigne
danno e tolgono.
Generano, se vogliono
e anche se non vogliono.
Stringono e abbracciano il petto,
capita anche il collo.
Si somigliano, nell'apparenza
ma allo specchio, chi è la più bella?
Frantumi di risposte
e sguardi fieri:
per infierire e fiorire
oppure rifiorire.
Siamo sempre due di due:
e alla fine ci dividiamo
per due.

6

Nascite

Forse sono nata un po' fuori
dallo spazio e dal tempo.
Mi riconosco nei muri
di pietra a secco
e in quelli freddi e lisci.
Sarà che di tutti
amo i pori
e quello che ci respira.
Mi appoggio e ascolto
ciò che hanno da dirmi.
A volte mi stanco
e cado ai loro piedi,
altrimenti mi arrampico,
su fino alla fine.

5

Venere distesa

(*ispirata all'opera di Michelangelo Pistoletto*)

Eccomi. Sono qui, per le tue e le vostre voglie. Forse anche per le mie. Sono qui distesa, arresa, difesa, accesa, protesa, all'occorrenza sorpresa. Eccomi. Sono qui. Per moltiplicarmi con voi o per voi, per Te o con Te: a volte chiedete il permesso, a volte pagate, a volte sono io che invito, a volte ci invitiamo a vicenda. Solo una volta, Uno ha ordinato e non ha nemmeno atteso risposta: è volato via, lanciando chicchi di melograno e io li ho mangiati, dolci e succosi. Anche tu ti sei stupito, anche voi lo siete stati. Anche io non ci credevo, anche lei che era la più bella fra le belle trasalì. Solo Tu hai sorriso. Poi altri l'hanno fatto.

7

Ghiaccio del Gries (VS), luglio 2022

Così esposto,
senza neve
come fosse nudo
mi è apparso fragile,
vulnerabile,
struggente
e per questo ancora più bello

Mi incanta la vita
che non si arrende

e fiorisce
in tutta la sua forza

la sua bellezza e la sua ostinazione

nei luoghi all'apparenza
più inospitali

Paola Laffranchini è nata nel 1965. Vive vicino a Lugano ed esercita la professione di avvocato e notaio. Da sempre l'esistere suscita in lei un profondo senso di meraviglia.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 4

www.poesiaallachiarafonte.ch

Muzzano, ottobre 2022

La foschia ha reso
il tramonto
quasi spettrale
il sole, ingeneroso
si tiene la luce per sé
non la irradia
nel cielo di fine giornata

Paola Laffranchini

Mi incanta la vita



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Mi sento
un'esploratrice in erba

quando
mi immergo sul finire del giorno

in giardino alla ricerca
di nuove fioriture

di germogli
che ieri ancora non c'erano,

dal cielo
uno strido di falco

Oggi
si sentiva ancora
l'odore di bruciato,

ma la montagna,
ferita
era più dignitosa che mai

e la vita
sta già rifiorendo

Monte Gambarogno, maggio 2022

4

5

Panni stesi al sole
ad asciugare

sempre più rari
quasi estinti

ma il solo guardarli,
profumo di infanzia

È tempo di Mistral
al porto

le drizze degli alberi delle barche
paiono corde di strumenti del mare

grandissimi

che ci regalano
un concerto straordinario

Porto del mediterraneo, settembre 2022

6

7

garriti trilli gorgheggi cinguettii
 pigolii
 gazzarre nello sfavillio della luce
 concerti e concerti
 policromi piumaggi
 trullanti ali
 amici miei dai cauti passi
 orme di zampetta
 in runci alfabeti
 sia l'azzurrità sempre
 il vostro gonfalone
 la lievità
 il vostro canto
 il vostro vanto

RAPSODIA

so di averti deposto nella terra
 avvolta nella tua coperta
 ma a volte mi guizzi davanti agli occhi
 sento echi di miagolii
 grattare di zampe alle finestre
 a volte socchiudendo l'uscio
 e come se tu entrassi difilata
 ogni giorno c'è un momento
 in cui ti accarezzo
 e ascolto il tuo ronzare
 ancora ti guardo nei giorni d'estate
 mentre ti crogioli al sole
 o fai le capriole
 rivedo la tua indelebile grazia

CELESTE

V

aspettami alla stazione
 o quando rincaso
 aspettami in Piazza della Riforma
 a Cesena a Losanna
 ora sono io che ti attendo
 nell'ansia e nell'angoscia
 di non vederti arrivare
 ci aspettiamo
 sapendo che non potremo sempre
 incontrarci
 ma che in chiunque ancora aspetti
 ci incontreremo

Roberto Bernasconi, poeta, performer, traduttore e insegnante di lingue, è nato a Lugano il 3 febbraio del 1959.

Pubblicazioni recenti: *Stella ipogea*, 2000, *Piccole inadempienze*, 2003, *Parole come daini*, 2012 *Maestria del sereno*, 2020; *a margine*, alla chiara fonte, 2024

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 5

www.poesiaallachiarafonte.ch

Roberto Bernasconi

Elegie amoroze

*fluire*

rivista di pura poesia

*alla chiara fonte*

CINQUE ELEGIE AMOROSE

I

ascoltami
come fossi una musica prediletta
ascoltami immaginando la mia voce
come fosse postuma
certo ho parlato tanto nella mia vita
ti ho parlato tanto
e dei miei silenzi
potrebbe rimanerti l'ultimo
ancora grondante di parole
ma adesso ascoltami da vivo
dal vivo
da dentro la nostra vita
ascolta le parole che dico-scrivo
per ricordarti che mai
sarai così amata
come ora
nella sera che gioca
con i trastulli del giorno

4

III

pensami qua e là
ovunque tu voglia pensarmi
pensami in città lontane
o in giardino sotto il glicine
che ha l'età dei nostri anni insieme
pensa che attraverserà sempre il buio
la mia voglia di pensarti
oltre ogni pensare

6

II

guardami fuori dagli specchi
lontano da idee o concetti
guardami mentre ti guardo
e i miei occhi hanno ancora luce
per guardarti
guardami adesso
sotto questa benevola luna
e queste armoniose costellazioni
sono un esiguo pianeta
che vive di luce riflessa
guardami mentre ti guardo
e vedo tutto ciò che ho avuto
riflesso in te

5

IV

toccami il viso
tocca le mie mani
che ti hanno toccata
toccami là dove ancora
il tuo tocco è una piuma di paradiso
toccami l'anima
con le dita sottili della tua anima
toccami nell'aria
nel vento
nello spavento
toccami
fino all'intangibile

7

Anche se a volte un po'
sbarazzine e disorganizzate
queste giornate
di estate inoltrata in cui mi sono dedicata
a preparare il tuo compleanno
non mi parlano
di disordine oh sporcizia oh piatti da lavare
bensì di sano caos
il salutare guazzabuglio
dell'esistenza.

E c'era Krizia, una diversa
Dora Markus
meno lontana
e sfuggente forse, la quale
con o senza cipria
allietava le giornate
di mamme disperate.
Di chi, se non altro, per ora,
sopravvive all'estate.

*Vorrei solo stare per ore
A vedere crescere un fiore.*

Linda Baranzini nasce a Faido nel 1987. Laurea in Lettere Moderne e storia (Ginevra 2011, Bologna 2014). Esperta in discipline corporee: musica (arpa classica e celtica), snowboard (istruttrice freestyle), yoga (insegnante II livello), acroyoga, danza (classica, flamenca, Bharata Natyam).

Pubblicazioni poetiche: *Gli inediti del premio internazionale Mario Luzi*, Roma, Fondazione Luzi, 2012, *Solo vorrei ammirare lungamente/diario dal Nicaragua*, alla chiara fonte, 2018; *Suona poi/lo scaccia spiriti*, in *Desiderium*, rivista culturale indipendente on-line, 2021."

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 6

www.poesiaallachiarafonte.ch

Almeno tu, mamma di Iris
mi saluti
quando arrivo con i miei due
sempre schivando gli sguardi.
Sei quasi sempre in basso
all'altezza di tua figlia
a portata di occhi
pieghi la testa di lato
sorridi dolcemente
e dici qualcosa in dialetto.
Si vede che sei una mamma brava.
Anzi, *una mamma buona*. (Recalcati).

Linda Baranzini

Sulle braccia a bisturi e barbiturici



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Il barometro del giusto

È lotta anche oggi
per metterti in faccia un bisogno
NON UN CAPRICCIO.
È lotta anche oggi
per ridere lo stesso con mio figlio
anche se il lavoro più grande
è stato investito
per ignorare il tuo disagio.
Non ti guardo e tengo gli occhi bassi
su di lui perché se lo facessi
temerei, se ti guardassi dico
di darti fuoco
o esplodere di rabbia
allora implodo silenziosa
giorno per giorno
sono diventata una cagna randagia
che cammina a lato della strada
-mi ignorano almeno-.
Quell'investimento mi è costato caro
con te sommato ai miei parenti serpenti
ho perso tutto io, ed ora
quel vostro disagio
è solo mio.

4

e sono diventata quella cagna
perennemente affamata e affranta e tu,
tiranno,
sei cresciuto
nella tirannia.

Per quanto riguarda i più direi che sono sempre più
tirannici ma conservo purtroppo la consapevolezza che
la mia nuova posizione impedisce al mio osservatorio di
essere oggettivo
osservatore.

È lotta, quindi, anche oggi, per tentare
uno sguardo sulle cose in quanto
io vedo
il barometro del giusto
alquanto spostato.

6

È lotta anche oggi
perché ho ingoiato rabbia ed ora
vomito amnesia
e fumi di zolfo e cadmio
-mi danno bromuro di potassio-.

Ma non scrivo più oggi per lottare
lo fanno gli altri
le AI e quelli che non sapevano farlo
quando io dominavo
ed ora mi logoro nell'assenza di scopo.
A che vivere senza
parole
per
la
poesia?

È lotta anche oggi per servirti su un piatto d'ar-
gento
gli avanzi del cibo malsano che hai servito
a me ieri
e vinci tu perché mi sfugge un altro grazie.
È lotta anche oggi perché
io ero una regina

5

Libertà

Non c'è spazio nella mia testa
né per pensare né per riflettere.
Non c'è misura su questa terra
per le vostre catene;
sono i miei vincoli
la sola chiave
per la libertà.

Sui rettilinei inesistenti dei miei diritti negati
essa è misurata.
Sulle tue braccia a bisturi e barbiturici
sono incise le tracce dei tuoi traumi.
Le tue caviglie gonfie invece
Chiedono, giallastre, alle ossa un po' di pace.

Non è rosa la penna che impugno
blu bensì e sa di mirtillo;
resisite il mio cuore malandato
al vostro sequestro.

7

contro il nostro mondo moribondo,
solo per invidia.
Scrivo oggi
che domani
sarà ancor più nero dell'istante.
Da dove vengo, scrivo
che la mollezza paralizzata
ci offre come agnelli
alla violenza dei più convinti.
Scrivo
che non credo più
nell'America di nessun dove.
Niente chimere,
né ideali.
Scrivo ben peggio:
Non moriremo per Danzica,
non moriremo per la Libia,
non moriremo per i curdi
respingendo agguati.
Ma moriremo insieme,
nell'inertza
che arma gli assassini.

Cadde il velo, scuro, denso,
nel silenzio del pensiero.

ma tra i rami, un raggio intenso,
rinasce il viandante, intero.

Sylvia Bagli, drammaturga, attrice, pedagoga, traduttrice e ballerina di tango nata in Francia dove ha conseguito due Master di teatro a Paris X, vive in Ticino dal 2016 dove ha collaborato in quanto drammaturga con L'Accademia Dimitri. Scrittrice di testi teatrali e performer, ha esplorato la fusione tra tango e boxe in scena. Scrive poesie da sempre.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 7

www.poesiaallachiarafonte.ch

Scrivere di getto,
come una pietra in faccia.
Scrivere come trasgressione,
un polmone che si attiva,
meccanica della sopravvivenza.
Scrivere come una liberazione,
o come un glogio profondo.
Scrivere un'inquietudine,
eco di un mondo ammalato.
La democrazia, senza fiato,
muore nell'agonia del mondo.
Scrivere come se
io credessi ancora
che scrivere possa dire la verità.
Scrivere come un'illusione,
mentre le mie parole incrociate
sanguinano l'avvenire.
Scrivo la catastrofe,
cassandrino messaggio:
la guerra dei più violenti

DI GETTO

Sylvia Bagli

Non credo più all'America



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

IL SONNO

Il sonno
Che rende pesante il tempo,
che rende pesante il sonno,
che rende pesante la voglia a piombo,
quanto le mie ali.

Trovare nella pesantezza
qualcosa:
uno stato delle cose.
Come se questo mondo—
ho paura del mondo—
come se spaventata,
ma viva, accesa,
potessi fare qualche cosa, forse.

Cerco il sogno
sotto il tappeto insanguinato.
Cerco l'azione, anche vietata,
che sveglierebbe il mondo.

Al martirio di altre,
quando le botte cadono dal cielo,
alzando gli occhi
mi chiedo perché
il grigio è così nero.

4

LAVATRICE DI VETRI

Vorrei essere
sospesa nell'aria,
leccata dal sole al tramonto
o anche all'alba.
Vorrei essere sospesa in
aria, navicella americana,
così vicina all'albatros che galleggia nel
vento, il vuoto sotto
di me: sentimento d'ebbrezza senza
vertigine, delle ore vuote.

Sogno questo, al di là dell'altrove
incerto.
Spugna in mano,
lavo via le tracce delle stagioni
come per asciugarne le ferite.
Senza sapere, dondolo
sospesa nel vuoto, ridente e limpida,
copiando l'audacia dei grandi poeti.

Dal basso sono solo
un minuscolo punto, assorbito da
l'abissale follia precipitosa che,

6

Il cielo da tanto non dice più
i perché d'infanzia,
quelli del mondo bello.

Asciugo il tempo
all'angolo delle mie palpebre.
Mentre muoiono, io spero
le loro anime ballino
quando, per sempre, si chiude
la loro vita sigillata.

5

da lassù, fa ridere.
Fischiettando, ondeggio dolcemente,
scialuppo sul mare del vento,
spazzo via la cataratta del mondo.

In alto, sopra questi immensi edifici,
ondeggiante e selvaggia,
vorrei trasformarmi, con le ali tese,
a strapiombo e leggera:
straccivendola, volteggiante e ribelle,
in fiera insaponatrice del tempo.

7

muri dipinti nei sottopassaggi
 giungla suburbana
 campi di grano
 campi di pannocchie, campi di niente
 io mi abbraccio le gambe, le stringo
 mi tengo insieme
 questo è un viaggio lungo e doloroso
 i guai che ho creato spingendomi oltre il limite
 mi torturano in questo posto immobile
 dai treni non si scappa
 mentre fuori tutto cambia
 case che diventano ponti
 alberi che si trasformano in fabbriche
 nuvole che sembrano schiuma di mare
 mare che scivola nel cielo
 teleferiche come righe di un pentagramma
 case che scorrono come in una pellicola
 chissà se alla fine del viaggio
 riuscirò a tenere insieme tutti i pezzi

Treni

Il volo

Volare alto
 È quello che fanno gli stormi a caccia
 o
 Un corpo umano che attraversa l'aria col suo peso
 Volare, materia impalpabile dei sogni
 Sogni oppure incubi?
 Un corpo che vola o un corpo che precipita
 Volare verso l'alto o volare in picchiata verso l'asfalto
 È comunque volare

Giulia Mammana è nata a Foggia nel 1989, da madre leccese e padre siciliano. Dopo la laurea alla University of St Andrews, ha vissuto da nomade tra Londra, Bruxelles, Milano e Cardiff. Ha lavorato come copywriter in tre lingue diverse, e oggi scrive racconti e poesie in italiano e in inglese.
 E' appassionata di thriller e mystery novels, che divora famelicamente.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 8

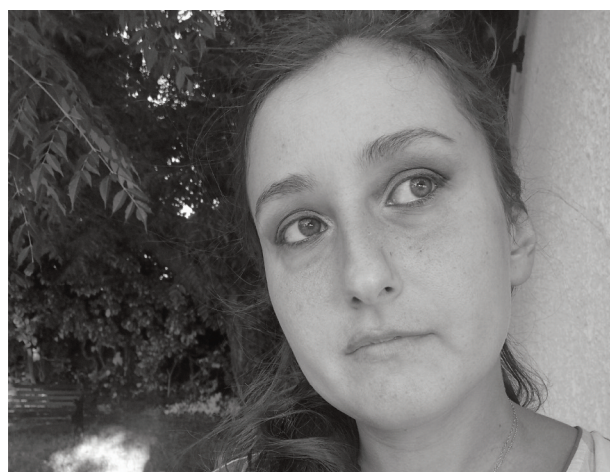
www.poesiaallachiarafonte.ch

Nella cucina gronante per il gran vapore
 In piedi da ore davanti alla tovaglia a scacchi
 La zia Netta sbuccia le cipolle
 Staglia uno strato di cipolla e poi un altro
 Uno e poi un altro
 Uno via l'altro, dentro al pentolone che ribolle
 E se il bambino le chiede: "perché piangi?"
 Lei risponde: "è per le cipolle"
 Sono piccole le cose che oggi fanno la sua vita
 Le grandi cose sono già passate

Le cipolle

Giulia Mammana

La materia impalpabile dei sogni



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

La prospettiva

In volo
la terra sembra semplice
ogni dettaglio del paesaggio è chiaro
i ruscelli scivolano dalle montagne
e si uniscono al mare
Dall'alto
si può osservarne il percorso
tutto assume un senso
Ogni montagna, fiume e bosco
tutto è al proprio posto
al posto che gli appartiene
Mentre voliamo
la casualità degli elementi
diventa un'asimmetria perfetta
Immagina se potessimo volare sulle nostre vite:
potremmo finalmente cogliere il corso degli eventi
e intuire il senso delle cose
vedremmo tutti i colori
dei campi di sotto
mescolarsi in un'unica gradiente
vedremmo i fiumi nascere alla fonte
poi disseccarsi,
ingrossarsi,
straripare,
poi disseccarsi

4

Partendo

Sono arrivata alla fine della mia vita qui
con tre scatoloni soltanto
dentro una piccola stanza
in una città ostile e troppo grande
il vento sbatte sulla finestra
- mi dice di andarmene in
quei pacchi c'è la mia piccola vita
c'è il vestito che avevo quando ci siamo incontrati
e quel regalo che non hai mai aperto
ci sono i cocci dei miei sogni calpestati
tenuti insieme con della colla, ma non è lo stesso
è tutto lì dentro
Su un pacco di fogli stropicciati in fondo a un cartone rotto

6

e poi rinascere ancora
e ancora
e ancora
Se noi potessimo
allora non temeremmo la vita
perché vedremmo che nulla in natura
può davvero finire
Ma noi
possiamo solo attraversare la vita
come se scalassimo quelle montagne
aggrappandoci, disperatamente
a ogni roccia
temendo il precipizio
non osando guardare di sotto
e senza immaginare la bellezza oltre

5

Una giornata

Una giornata da dimenticare
è una giornata storta, andata male
una giornata triste
vissuta a metà
una giornata traditrice
sporca
senza sentimento
una giornata egoista
che si è presa tutto da me
e non mi ha lasciato niente
è un lasso di tempo sprecato
Questa giornata
mi ha rubato qualcosa
ed è andata via
senza restituire
senza pentirsi
senza scusarsi
Sei tu,
la mia giornata da dimenticare

7

Ti inganni

Ti inganni,
 ti inganni, io non sono
 la foglia che cade,
 sono la sua ombra,
 io non ho perso
 quello che c'era
 da perdere, ho perso
 di più, ho perso il fulmine
 che foderava l'inverno,
 ho perso gli angeli
 azzurri che spegnevano le opache
 stelle, ho perso il bacio del ricordo,
 ho perso nell'incomprensibile
 l'impensabile, ho perso la parola
 che forgia i legami, ho perso
 i vecchi caratteri riuniti,
 per urlare: «rimani!» a quello
 che se ne andava.

Ma che dico? Ancora
 di più ho perso
 e spero, con il mio sorriso,
 di riuscire ad ingannarti,
 se per te la certezza è un bisogno.

Innocenza

Necessito di tutta la mia innocenza
 per ritornare alla mia terra
 anfibia, al rumore del lampo
 che decapita una palma,
 alla favola di acqua tiepida
 che su tutte le spiagge riposa,
 al sogno che si estende
 oltre il sogno, al verbo
 emotivo che inamora
 con voce di onde
 e musica di pioggia.
 Necessito di tutta la mia innocenza
 per ritornare al petto addormentato
 della mia terra madre
 aperto sui ricordi, come
 un mazzo di orchidee.

Yuleisy Cruz Lezcano nata a Cuba, vive a Marzabotto, Bologna. Lavora nella sanità pubblica, laureata in scienze biologiche e in scienze infermieristiche e ostetricia. Ha pubblicato 18 libri, l'ultimo è: *Di un'altra voce sarà la paura*, Leonida edizioni, da cui sono tratte queste poesie.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 9

www.poesiaallachiarafonte.ch

Sappi che senza perdere
 e ricostruire la propria forma
 la vita resta breve, se non ci si rialza
 dalla cenere, si rimane lamento di ore
 interminabili, passaggi notturni,
 liuto senza l'arte d'alchimia,
 mormorante dimora di mosche,
 rami ed erbe calpestate, cupa
 mente libera di memoria
 e di speranza, santuario
 di malinconia alzato sul fondo
 delle vesti cadute
 per condividere con i ladri
 quello che ci hanno rubato.

Invece no.
 Io ho perso e ricordo,
 ricordo l'infelice sorte
 che mi ha trasformata
 in quella donna
 ingannata, capace
 di mentire.

Yuleisy Cruz Lezcano

Necessito di tutta la mia innocenza



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Poveri sogni

I suoi occhi innocenti
narrano la favola del sole,
orfana e stanca, da troppo
ripercorre luoghi e tempi
con tenui rimembranze nello sguardo
assente. Bambina del passo profugo
e del vago presente, non medita
il suo tempo, con il pensiero colmo
di memoria, gira la via, ed è una nuova
storia, si oscurano i suoi fiori
di fantasia intatta
e in una strana parodia
confonde la morte con la tana
di cure desiderate che non ricorda.

Sogna, ancora, per poco, sogna,
va nei luoghi di inizi irreali,
dove i viali si mettono in piedi
perché scendano le stelle
e lei prigioniera di torri e castelli,
a occhi stretti, sente
l'inutilità dei passi, perché vola.

Morbida di coscienza, stringe
gli occhi e addolcisce il viso, respira
il movimento che ha la forma della vita
e lungo la strada infinita

4

Fiori profanati

Nell'intima piega contorta della rosa,
fra le deboli viscere odorosamente, raccolta,
si perdeva la tua infanzia amorosa,
rotolava insieme a una lacrima, avvolta.

Fra la guancia e il petalo dubbioso
scorreva il mondo al tuo dolore, addormentato,
con le stelle liquefatte nel cuore timoroso
ti sei persa in un orizzonte spezzato.

Dove la luce è orma perduta di uragano,
la cripta fugace, ingombra il tuo sguardo,
l'eco della tua voce si dissipa piano,
sfrattato dall'angusto sentiero, senza traguardo.

Come orbita turbata per il suo stesso centro
incarni la fuga, nel contatto evitato
e con l'incertezza di chi ha sbagliato
vivi fuori da te e ti credi dentro.

Esiste un passato di labbra nell'udito,
un vago ricordo ripetuto con cadenza,
sui fiori profanati, stagnanti di presenza,
si chiude il ciclo del tuo sangue inaridito.

6

ascolta la musica trapiantata di ritorni.
Il pensiero come volo di rondini,
si alza con l'odore di pioggia,
arriva al cortile dei sensi, affollato
di canti di passeri e di grilli, sembra
un ritorno di voce paterna, si addolcisce
il suo volto da bambina.

Dietro il manto di trasparenza,
cosa nasconde la piccina? Nasconde il fiume
di tristezza nella marea di meraviglia.
Danza tra i pensieri in fuga, come un fiore
senza ombre, i suoi petali sono grappoli
accesi, selve d'astri in cammino
che illuminano marciapiedi di fumo.
Nel paese, errante, non conosce nessuno.
Qualcuno la chiama in un luogo perso
d'incenso e di loglio e scintilla
il denaro dal portafoglio
quando si sente chiamare sguadrina,
con lo sguardo assente, la sua aria
pura da bambina, piena di paura
e sofferente, si lascia sopraffare
dal gigante che con l'inganno
l'avvicina e tra baci e morsi
le offusca la mente.

5

Radici

Non spegnere le mie radici,
dammi orizzonti in cambio di fragili
idee, sole, luna e terra libera
per conservare il ricordo
di un albero che cade, liberato
dal carcere dei cammini.

Non spegnere le mie radici,
lascia il mio seme cieco
cercare la luce che se ne va
dietro la quiete di un sole spento
dalla pioggia arrivata
su grammi di distanze
da tutti i secoli.

Non spegnere le mie radici,
usale come alimento per i pesci,
per il maiale, per il becco dell'avvoltoio,
per calmare l'inquietudine
del cervo perseguitato,
usale in un terreno abbandonato,
dammi vita in un'altra vita.

7

non distante si avverte il ruggito della
fresatrice, lo stantuffo che scorre,
il lavoro duro delle ganasce.
è il Corpus Domini,
e la bottega ora è teatro
dell'incontro già scritto-
a cui segue una rivelazione,
e poi un tentennamento.

amica, io ho riconsegnato il messale
molto, molto tempo fa.
temo i focolai di rivolta che
esplodono in sordina vicino alla mia casa,
temo il nido di vespe immobile
nel gazebo azzurro;
eppure ad ogni invisibile lutto risorgo per
sottrarre il male,
liberare la volpe morente dalla tagliola, e
ridare luce al legno scuro.

Marco Senesi 41 anni, vive in provincia di Roma. Dopo la maturità classica, si è dedicato ai lavori più disparati/disperati: attualmente è docente privato on-line. Partecipa a vari progetti musicali come chitarrista, conduce la trasmissione streaming sulla musica rock, "Voli Pindarici", in una stazione radio locale. Ha pubblicato nel 2016 la raccolta di poesie *post meridiem* per la Casa Editrice Leonida e *ante meridiem* nel 2022 per la Transeuropa.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 10

www.poesiaallachiarafonte.ch

il porto è stato evacuato.
pure la salsedine erode le facciate
giallo ocra,
il pensiero rimane fecondo.
pure il molo rinforzato con
massicciate di pietra brulca di giostrai
assomati, di vedove senza la parola,
e di minatori
sul piede di guerra.

Marco Senesi

Soffitto con travi a vista



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

un ripensamento e una combinazione
al primo corso di ginnastica dolce-
le palpebre si serrano
alla terza ondata dell'eco.
se attendi la riconoscenza
tanto ambita,
sappi che essa si trova
appena un passo dietro l'esitazione.

4

con il dito indice percorro
le venature del marmo.
dovrò allenare il corpo
al travaglio e al sudore, se voglio che affiori
il terreno vergine;
se voglio erigere una palizzata solida e
invalicabile che mi protegga dal tuo
ritorno - no, non accederai al viottolo tutto crepe
di salvia, melograni e farfare.

6

e il forestiero espulso compone il
madrigale per non udenti,
da millenni i contadini vedono
di buon occhio i ricci.
sulla strada costellata di ceri
devozionali le coppie di non vedenti sfilano
verso il muro di cinta
che delimita l'altrove-
pochi sanno
che la carta vincente è senza figura.

un branco di sciacalli affiancati
frena la corsa sulla lunga
distanza.
con le vertebre fratturate chinati per cogliere
l'erba dei pezzenti,
a larghe bracciate spingiti fino alla foce maledetta
che inghiotte gli uomini che ricordano:
il tempo è la gomina
alle caviglie,
il tempo è la larva
sull'innesto a spacco.

5

"non voltare mai le spalle
a un corteo funebre": questa regola è
universale, e l'hai infranta.
tu dormi in posizione fetale
sotto il soffitto con le travi a vista,
e mescoli il disdegno all'amarezza.
con mani di spergiura accarezzi
la lana infeltrita,
afferra con forza l'anfora fregiata di alloro,
abbandonata alla più gretta ubbidienza
sulla spinta del Divieto.

7

Ritaglia i bordi
seguendo le linee

Piega gli spessori e incollali uno sull'altro.

fluire rivista di pura poesia Anno V - Volume 15, primavera 2025

fluire

rivista di pura poesia

Anno V
Volume 15
primavera 2025

* * *

Shuichi Takeda *Da lontano*
Daniela Citro *Poemetto essenziale*
Francesca Auguadri *Le donne sanno volare*
Paola Laffranchini *Mi incanta la vita*
Roberto Bernasconi *Elegie amoroze*
Linda Baranzini *Sulle braccia a bisturi e barbiturici*
Sylvia Bagli *Non credo più all'America*
Giulia Mammana *La materia impalpabile dei sogni*
Yuleisy Cruz Lezcano *Necessito di tutta la mia innocenza*
Marco Senesi *Soffitto con travi a vista*



alla chiara fonte